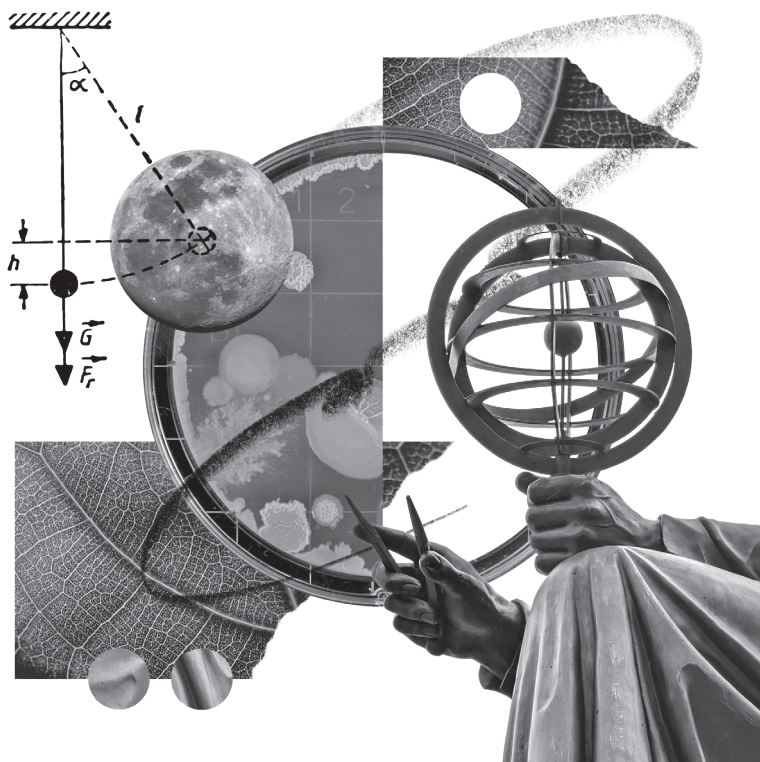


Hans Madueme



QUESTIONI DI FEDE

La scienza rende Dio irrilevante?



INDICE

<i>Introduzione dell'editore italiano</i>	7
La scienza rende Dio irrilevante?	11
Sfatare la guerra tra scienza e fede	15
I presupposti cristiani rendono possibile la scienza	24
Le Scritture sono un argomento scomodo di cui nessuno vuole parlare	38
Scienza e fede sono strette alleate	53
Solo a Dio sia la gloria	76

DICONO DEL LIBRO

La grande forza di questo libro appassionante e accessibile è la chiarezza con cui Madueme rispetta e descrive le molteplici interazioni tra cristianesimo e scienza. Egli nota giustamente che la rappresentazione conflittuale della loro relazione è stata respinta da decenni dagli storici della scienza. Anche quando emergono dei conflitti, questi non sono affatto rappresentativi dei principali modi in cui fede e scienza hanno interagito correttamente nel corso dei secoli.

Questo libro è una lettura obbligata, se non altro per il modo in cui smonta la tradizionale narrazione sui presunti conflitti tra cristianesimo e scienza, come i casi di Galileo e del processo Scopes.¹ Madueme è un esperto in materia e raccomando vivamente questo libro.

J. P. Moreland, professore ordinario di Filosofia
presso la Biola University.

Mentre il mito della guerra tra scienza e religione riaffiora nella nostra cultura, molti si ritrovano coinvolti in dispute che spaziano dal clima ai vaccini, fino all'evoluzione. Questo libro potrebbe sorprendervi per la sua ampia rassegna del complesso rapporto, spesso reciprocamente fecondo, tra teologia e scienza. Madueme propone un modo fruttuoso di mettere in relazione scienza e fede.

Todd Charles Wood, fondatore e presidente della Core Academy of Science.

Ecco un libro utile e piacevole da leggere. Hans Madueme spiega il rapporto tra fede e scienza con arguzia e umiltà. Ancora più importante, ci guida a orientare il nostro stupore e la nostra meraviglia per la creazione verso il loro giusto fine: l'adorazione del Creatore.

Kenneth Keathley, professore di ricerca in teologia, Southeastern Baptist Theological Seminary e autore di *Fede e scienza: un'introduzione a un mondo ipernaturale*.

1. Il processo Scopes (o Scopes Monkey Trial) fu un celebre caso giudiziario statunitense del 1925, in cui il giovane insegnante John T. Scopes fu accusato di aver violato il Butler Act, una legge del Tennessee che proibiva l'insegnamento dell'evoluzione nelle scuole pubbliche.

Che libro attraente! È conciso, estremamente scorrevole e ricco di conoscenze presentate con cura. Il libro si rivolge a diverse tipologie di lettori: dai giovani cristiani confusi dal presunto conflitto tra fede e scienza, a chi si chiede se la fede cristiana manifesti virtù intellettuale. Merita davvero il vostro tempo!

C. John Collins, professore di Antico Testamento, presso il Covenant Theological Seminary; autore di *Scienza e Fede: amiche o nemiche?*

Hans Madueme offre una presentazione pacata ed equilibrata dei principali approcci alla comprensione del rapporto tra scienza e fede. Alla domanda: "La scienza rende Dio irrilevante?", risponde con un no deciso! Raccomando vivamente questa breve introduzione a un tema così importante.

Stephen C. Meyer, direttore del Centro per la Scienza e la Cultura del Discovery Institute e autore de *Il ritorno dell'ipotesi di Dio*.

Oggi una narrazione distruttiva permea la nostra cultura e anche la chiesa: scienza e cristianesimo sarebbero in conflitto. L'autorevole teologo Hans Madueme contrasta efficacemente questa falsa narrazione. Avendo trascorso anni in prima linea nel dialogo tra scienza e fede, è particolarmente adatto a ricordarci il ruolo fondamentale che il cristianesimo ha avuto nell'origine della scienza moderna. Presentando i corretti quadri teologici e filosofici, ci guida abilmente alla conclusione che il cristianesimo è pienamente in armonia con la scienza.

Fazale "Fuz" Rana, biochimico; presidente e direttore generale di Reasons to Believe.



INTRODUZIONE DELL'EDITORE ITALIANO

Oggi la scienza occupa sicuramente un posto rilevante nella vita quotidiana. Le sue scoperte influenzano il modo in cui ci curiamo, comunichiamo, viaggiamo, lavoriamo e comprendiamo il mondo che ci circonda. Sarebbe superficiale ignorarne l'importanza. La medicina moderna, la tecnologia, l'esplorazione dello spazio, la conoscenza del corpo umano e dell'universo testimoniano quanto l'indagine scientifica abbia inciso profondamente sulla storia dell'umanità.

Eppure, proprio per questo, molti si domandano se la scienza abbia reso Dio irrilevante. Se l'universo può essere studiato, misurato e descritto attraverso leggi naturali, c'è ancora spazio per il Creatore? Se la biologia, la fisica e la cosmologia ci offrono spiegazioni sempre più dettagliate della realtà, la fede cristiana deve ritirarsi in un angolo, limitandosi alla sfera privata dei sentimenti e della spiritualità?

Queste domande non riguardano soltanto gli studiosi. Riguardano i giovani che frequentano la scuola e l'università, i genitori che desiderano accompagnare i figli in una fede matura, gli insegnanti, i pastori, i credenti impegnati nel mondo della ricerca, della medicina e della cultura. Riguardano anche le chiese, chiamate a formare discepoli capaci di amare Dio "con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutta la mente" (Matteo 22:37).

Il problema, però, non è la scienza in sé. La buona scienza osserva, studia, misura, verifica, corregge le proprie ipotesi e cerca di comprendere il mondo creato. In questo senso, essa può diventare una testimonianza indiretta della sapienza di Dio, infatti: "I cieli raccontano la gloria di Dio e il firmamento annuncia l'opera delle sue mani" (Salmo 19:1). La creazione non è muta: parla della gloria del Creatore: "poiché le perfezioni invisibili di lui, la sua eterna potenza e divinità si vedono chiaramente fin dalla creazione del mondo, essendo intese per mezzo delle opere sue" (Romani 1:20). La scienza, quando rimane nei propri limiti, può aiutarci ad ascoltare meglio questa testimonianza.

Il vero problema nasce quando la scienza viene trasformata in scientismo, cioè in una visione del mondo che pretende di ridurre tutta la realtà a ciò che può essere misurato empiricamente. Secondo questa prospettiva, esisterebbe soltanto ciò che può essere osservato, quantificato e spiegato dalle scienze naturali. Ma una simile affermazione non è, a sua volta, una scoperta scientifica: è una posizione filosofica. Lo scientismo non è scienza; è una fede alternativa che restringe la realtà e pretende di escludere Dio prima ancora di iniziare la ricerca.

D'altra parte, i cristiani non devono cadere nell'errore opposto, cioè in un atteggiamento sospettoso o sprezzante verso la scienza. La fede biblica non ci autorizza all'ignoranza, alla superficialità o al rifiuto delle prove. Il Dio che ha creato il mondo è anche il Dio della verità. Se il creato è opera delle Sue mani, allora studiarlo con serietà non significa allontanarsi da Lui, ma osservare con rispetto ciò che Egli ha fatto. "Ogni cosa è stata fatta per mezzo di lei e senza di lei neppure una delle cose fatte è stata fatta" (Giovanni 1:3). Tutto ciò che esiste porta, in qualche modo, il segno della Parola creatrice di Dio.

Hans Madueme affronta questi temi con equilibrio, chiarezza e convinzione cristiana. Non invita il lettore a scegliere tra fede e scienza, come se fossero nemiche inevitabili. Piuttosto, mostra che il conflitto spesso immaginato tra cristianesimo e scienza è stato esagerato, semplificato o persino costruito sulla base di narrazioni storiche distorte. I casi di Galileo e del processo Scopes, frequentemente usati come simboli della presunta guerra tra fede e ragione, sono molto più complessi di quanto la cultura popolare abbia spesso raccontato.

Questo libro aiuta il lettore anche a ricordare che la scienza moderna non è nata nel vuoto. La fiducia nell'ordine, nella razionalità e nella conoscibilità del mondo trova un terreno particolarmente fertile nella visione cristiana della creazione. Se l'universo è opera di un Dio sapiente e fedele, allora non è assurdo attendersi che esso sia ordinato, intelligibile e degno di studio. La fede nel Creatore non soffoca la ricerca; al contrario, offre una ragione profonda per praticarla con umiltà e gratitudine.

Ovviamente, la Bibbia non è un manuale di scienze naturali. Tuttavia, è la Parola di Dio e ci offre la cornice vera entro cui comprendere la realtà: Dio è il Creatore, l'uomo è creato a Sua immagine, il peccato ha segnato profondamente il mondo e Cristo è il Signore di tutte le cose. La scienza può descrivere molti aspetti della creazione, ma non può dirci il senso ultimo dell'esistenza, né può redimere il cuore umano. Soltanto l'evangelo di Gesù Cristo risponde al bisogno più profondo dell'uomo.

Per questa ragione, pubblichiamo questo volume con il desiderio che possa servire le chiese, le famiglie, gli studenti e tutti coloro che cercano una risposta cristiana, biblica e ragionevole a una domanda sempre attuale: *la scienza rende Dio irrilevante?* La risposta di queste pagine è chiara: no. Quando è compresa correttamente, la scienza non cancella Dio, ma ci conduce a contemplare con maggiore stupore la Sua sapienza, la Sua potenza e la Sua gloria.



LA SCIENZA RENDE DIO IRRILEVANTE?

Un numero crescente di persone crede che la Terra sia piatta. Nessuno sa con certezza quante persone condividano questa convinzione, ma un recente sondaggio ha mostrato che il 10% di 1.134 partecipanti crede che la Terra sia piatta, mentre un ulteriore 9% è indeciso.¹ Nel 2017, il rapper statunitense B.o.B ha avviato una raccolta fondi su GoFundMe per dimostrare la teoria della Terra piatta, lanciando un satellite nello spazio. Sempre nel 2017, il giocatore NBA Kyrie Irving fece scalpore durante un'intervista in un podcast, quando difese una cosmologia terrapiattista. In seguito, però, ha ritrattato, spiegando di essere stato influenzato da

1. Lawrence C. Hamilton, "Trumpism, Climate and COVID: Social Bases of the New Science Rejection", PLOS One 19, n. 1 (2024): e0293059, <https://doi.org/10.1371/journal.pone.0293059>.

troppi video su YouTube. Nonostante ciò, un numero allarmante di persone è stato conquistato alla visione terrapiattista proprio attraverso la disinformazione su YouTube.²

Di certo, la maggior parte dei lettori³ concorderà nel ritenere il terrapiattismo assurdo (“assolutamente folle”, direbbe mio figlio). Probabilmente non sei terrapiattista, ma se sei un cristiano evangelico potresti condividere parte dello scetticismo di quel movimento nei confronti della scienza contemporanea. Se sei più avanti con gli anni, avrai notato come i consigli scientifici sull'alimentazione sana siano cambiati nel tempo. Un tempo i medici sostenevano che le diete povere di grassi riducesse il rischio di malattie cardiache, mentre oggi ritengono che alcuni grassi siano benefici per la salute. Lo stesso vale per le uova: prima erano considerate dannose, ora invece i nutrizionisti dicono che fanno bene. Forse hai pensato: “Gli scienziati cambiano idea su quasi tutto, basta aspettare abbastanza a lungo”.

Alla luce della politicizzazione di molte questioni in Nord America, parecchie persone religiose sono scettiche riguardo al cambiamento climatico e, in un mondo

-
2. Ad esempio, cfr. Asheley R. Landrum, Alex Olshansky e Othello Richards, “Differential Susceptibility to Misleading Flat Earth Arguments on YouTube”, *Media Psychology* 24, n. 1 (2021): 136-65.
 3. Ringrazio Robert Erle Barham, Phill Broussard, Ken Coulson, Steve Dille, Paul Garner, C. Ben Mitchell, Tim Morris, Michael Radmacher, Marcus Ross e Todd Wood per i preziosi commenti a una precedente bozza di questo libro.

post-Covid, molti cristiani, preoccupati per un eccessivo intervento del governo, sono scettici anche sui vaccini.

Il problema del nostro scetticismo è che, se non stiamo attenti, rischiamo di adottare una visione conflittuale del rapporto tra scienza e cristianesimo. Paradossalmente, l'ateo Jerry Coyne riflette lo stesso atteggiamento nel suo libro di successo *O scienza o religione: perché la fede è incompatibile con i fatti*. Il titolo stesso esprime chiaramente il suo punto di vista sulle convinzioni religiose. Fin dalla prefazione, Coyne non usa mezzi termini: “La fede può essere un dono nella religione”, scrive, “ma nella scienza è veleno, perché la fede non può essere un mezzo per arrivare alla verità”⁴. Coyne contrappone scienza e fede, collocandole su fronti opposti. Sì, i credenti rifiutano il suo ateismo, ma spesso siamo tentati di combattere la stessa battaglia. Potremmo dire che Coyne combatte per la scienza, mentre noi combattiamo per la fede.

Purtroppo, genitori e chiese, a volte, rispondono a questa presunta guerra tra scienza e fede, isolando i giovani da qualsiasi serio confronto con la scienza comunemente accettata. Riconoscendo che alcune convinzioni scientifiche contraddicono ciò che la Bibbia dice su Dio e sul mondo in cui viviamo, chiudono del tutto ai propri figli ogni contatto con la scienza secolare. Pur essendo mosso da buone intenzioni, questo approccio protettivo può sortire l'effetto contrario.

4. Jerry A. Coyne, *Faith vs. Fact: Why Science and Religion Are Incompatible* (Penguin, 2015), xi.

Questo approccio rischia di preparare i giovani, che da adulti ameranno la scienza, a diventare scettici nei confronti della fede ricevuta nell'infanzia. All'estremo opposto, molti non cristiani, come Jerry Coyne,⁵ ritengono che il cristianesimo e la scienza siano inconciliabili. Secondo loro, la visione biblica delle origini non può essere considerata vera conoscenza perché si oppone alla scienza empirica. Inoltre, la Scrittura è piena di eventi soprannaturali che non possono essere dimostrati scientificamente: nella migliore delle ipotesi, la scienza resta agnostica di fronte a un mondo in cui accadono miracoli; nella peggiore, nega l'esistenza di un tale mondo.

Ho scritto questo libro per i giovani cristiani che amano Gesù e la scienza. La nostra società continua a dirti che scienza e fede non possono andare d'accordo, ma nel profondo del cuore spero in una fede evangelica che prenda davvero sul serio la scienza. Il mio obiettivo è mostrarti che questa speranza è pienamente giustificata. Scienza e fede sono amiche strette. Il libro si sviluppa in quattro passaggi:

1. Criticare l'idea che scienza e fede siano sempre state nemiche;

5. Jerry A. Coyne è un biologo evoluzionista statunitense, professore emerito presso il Dipartimento di Ecologia ed Evoluzione dell'Università di Chicago. I suoi studi si sono concentrati soprattutto sulla genetica evolutiva e sul problema dell'origine delle specie. È noto anche per la sua difesa pubblica dell'evoluzionismo e per la critica dell'intelligent design. N.d.E.

2. Spiegare come i presupposti cristiani rendano possibile la scienza;
3. Chiarire la tensione percepita tra scienza e miracoli nella Bibbia;
4. Illustrare alcuni modi in cui fede e scienza possono coesistere come alleate.

Al termine del libro, spero che tu possa renderti conto di come la buona scienza glorifichi Dio.

Sfatare la guerra tra scienza e fede

Molti di noi sono cresciuti con la convinzione che la scienza e la fede fossero in guerra. Abbiamo assorbito questa idea per osmosi culturale. Abbiamo immaginato che la teologia e la scienza fossero agli antipodi, nemiche in uno scontro mortale. Joker contro Batman. Sherlock contro Moriarty. Scienza contro teologia. Da una parte le forze secolari, dall'altra gli angeli di luce. Una guerra civile, una battaglia all'ultimo sangue. E vinca il migliore.

Spesso interpretiamo la vita di Galileo alla luce di questa narrazione conflittuale.⁶ Ecco un grande scien-

6. Per dettagli utili su Galileo e sul Processo Scopes, cfr. Maurice A. Finocchiaro, "Myth 8: That Galileo Was Imprisoned and Tortured for Advocating Copernicanism", e Edward J. Larson, "Myth 20: That the Scopes Trial Ended in Defeat for Antievolutionism", in *Galileo Goes to Jail and Other Myths about Science and Religion*,

ziato circondato da fondamentalisti religiosi che credevano nel geocentrismo, ovvero nell'idea che fosse il Sole a ruotare attorno alla Terra. Galileo (1564-1642) dimostrò il contrario, ovvero l'eliocentrismo, e scrisse libri a sostegno di questa verità. La sua ricompensa? L'Inquisizione romana lo arrestò, lo torturò e poi lo incarcerò, e lui trascorse il resto della vita in disgrazia.

Se credi a questa versione, ho una proprietà vista oceano da venderti in Iowa! Questa immagine di Galileo è in gran parte mitica; la sua vera storia è molto più complessa. In primo luogo, Nicola Copernico (1473-1543) e Giovanni Keplero (1571-1630) avevano già avanzato e difeso seriamente l'eliocentrismo molto prima di Galileo. In secondo luogo, alcuni esponenti della chiesa, incluso il papa, erano inizialmente favorevoli alle idee di Galileo. Spesso dimentichiamo, però, che anche nel 1615, quando Galileo si recò a Roma per difendere le proprie posizioni davanti alla Chiesa cattolica, non esisteva ancora una *prova* definitiva che l'eliocentrismo fosse corretto; tale prova sarebbe arrivata solo decenni dopo, con Isaac Newton. Molti astronomi e fisici dell'epoca erano in disaccordo con Galileo, perché altri modelli del sistema solare spiegavano i dati altrettanto bene. La visione di Galileo non era l'unica teoria disponibile. In quel momento storico, per astronomi e autorità ecclesiastiche, non condividere le sue conclusioni era perfettamente razionale.

a cura di Ronald L. Numbers (Harvard University Press, 2009), 68-78, 178-86.

La principale opposizione era il geocentrismo della cosmologia aristotelica, che la Chiesa cattolica aveva pienamente accolto per secoli. Aristotele era diventato il fondamento del tessuto morale e sociale dell'Italia. Se Galileo avesse avuto ragione, *allora l'amato Aristotele sarebbe stato in errore*. Nel XVII secolo, queste erano parole da combattimento. Probabilmente è per questo che un cardinale cattolico permise a Galileo di continuare a studiare la sua teoria, a condizione che non affermasse mai che si trattasse di un *fatto* scientifico. Galileo dovette quindi chiarire che stava avanzando soltanto delle ipotesi. Inizialmente accettò queste condizioni, ma sedici anni dopo pubblicò un libro in cui difendeva la visione copernicana come verità scientifica. Questo lo mise nei guai.

Spero che a questo punto tu abbia notato come la storia della guerra tra scienza e religione sia stata semplificata e distorta. Sì, l'istituzione religiosa considerava Galileo in errore e persino pericoloso, ma non perché rifiutava la Bibbia o il cristianesimo. Non fu mai torturato né trascorse un solo giorno in prigione. Contrariamente a quanto si crede, Galileo non era ateo e non fu condannato formalmente come eretico, ma fu giudicato "veementemente sospetto d'eresia" e posto agli arresti domiciliari. Galileo, lo scienziato, citava spesso le Scritture a sostegno delle sue idee e rimase cattolico romano fino alla fine dei suoi giorni.

Le nostre idee sul processo Scopes deformano la storia in modo simile. Ci siamo fatti un'idea basata sul sentito dire e su film come *...e l'uomo creò Satana*, a sua volta tratto dall'opera teatrale del 1955 di Jerome Lawrence

e Robert Edwin Lee. Ecco come il film racconta la storia: John Scopes viene presentato come l'eroe, l'insegnante illuminato nella Dayton, Tennessee, degli anni Venti, circondato da cristiani del Sud degli Stati Uniti ignoranti e ottusi, intrappolati in vecchi schemi dogmatici. Scopes viene in loro soccorso aiutandoli a vedere la luce. È un insegnante amato, che introduce i suoi studenti alla teoria dell'evoluzione.

I leader della città sono i cattivi della storia: fondamentalisti religiosi rozzi e arretrati. Cominciano a protestare perché il personaggio ispirato a John Scopes insegna l'evoluzione in classe e alla fine lo fanno arrestare. Il caso arriva in tribunale. Dalla parte dei "giusti" c'è l'avvocato difensore Clarence Darrow,⁷ sostenitore della scienza, della ragione e dell'umanità, difensore dei più deboli. Dall'altra parte c'è William Jennings Bryan,⁸ presenta-

-
7. Clarence Darrow (1857-1938) fu un avvocato statunitense, celebre per la sua abilità oratoria e per il suo impegno in cause legate alle libertà civili. Difese imputati in alcuni processi molto noti, tra cui il processo Scopes del 1925, nel quale sostenne la difesa dell'insegnamento dell'evoluzionismo contro le restrizioni imposte dalla legge del Tennessee. Di orientamento agnostico e progressista, fu spesso critico verso il fondamentalismo religioso. N.d.E.
 8. William Jennings Bryan (1860-1925) fu un politico, avvocato e oratore statunitense. Esponente del Partito Democratico, fu candidato alla presidenza degli Stati Uniti per tre volte e segretario di Stato sotto Woodrow Wilson. Di convinzioni cristiane, sostenne diverse riforme sociali e divenne noto anche per la sua opposizione all'insegnamento dell'evoluzionismo darwiniano nelle scuole

to come un ignorante creazionista della “Terra giovane”⁹ e come un oppositore della ragione. *Scienza contro religione, e il vincitore è...*

Ancora una volta, questa immagine è più mito che storia. La situazione reale nel 1925 comincia con l'approvazione, in Tennessee, del Butler Act, che vieta l'insegnamento dell'evoluzione nelle scuole pubbliche. L'American Civil Liberties Union (ACLU) pubblica poi un annuncio sul *Chattanooga Times*, offrendo supporto legale a qualunque insegnante disposto a essere processato per aver insegnato l'evoluzione. Alcuni imprenditori intraprendenti di Dayton fiutano l'occasione per dare visibilità alla città e rilanciare l'economia locale. Trovano John Scopes, un insegnante di matematica e fisica, che si offre volontario per insegnare l'evoluzione e violare il Butler Act, così da essere arrestato. Le autorità lo arrestano effettivamente, pagano tutte le sue spese e lo rilasciano subito su cauzione. Questo scatena un enorme interesse mediatico e una battaglia legale di grande risonanza. Gli imprenditori hanno messo in atto il loro piano alla perfezione. Dopotutto, il loro obiettivo era attirare l'attenzione nazionale e incrementare il turismo nella piccola città di Dayton. Missione compiuta.

-
- pubbliche, soprattutto durante il processo Scopes del 1925. N.d.E.
9. Un creazionista della “Terra giovane” è una persona che interpreta Genesi 1 in senso strettamente letterale e ritiene che Dio abbia creato l'universo, la terra e la vita in sei giorni ordinari di ventiquattro ore, in un passato relativamente recente. N.d.E.

Quanto a William Jennings Bryan, non era nemmeno un creazionista della “Terra giovane”! Interpretava i giorni di Genesi 1 come lunghi periodi di tempo. Accettava le prove scientifiche dell’evoluzione, ma faceva un’eccezione per l’evoluzione *umana*: riteneva che gli esseri umani fossero stati creati soprannaturalmente da Dio. Era particolarmente preoccupato per il modo in cui l’evoluzione veniva utilizzata per sostenere il movimento eugenetico. Gli eugenisti cercavano di perfezionare la razza umana, eliminando dal patrimonio genetico le persone con disabilità mentali e fisiche. Bryan accettava la scienza dell’evoluzione, ma respingeva la sua applicazione eugenetica.

Nella mitologia del processo Scopes, Bryan e i suoi compagni fondamentalisti persero. Furono sonoramente sconfitti dai difensori della verità e della scienza. Ma all’epoca del processo, le persone non reagirono affatto così. Gli articoli di giornale non riuscivano a decretare la vittoria di una parte sull’altra. Quando, cinque giorni dopo il processo, Bryan morì inaspettatamente, divenne improvvisamente un eroe. Milioni di persone lo ammiravano.

Secondo una testimonianza,

le folle si disposero lungo i binari della ferrovia per vedere passare un treno speciale che trasportava il suo corpo a Washington, dove fu sepolto nel Cimitero nazionale dell’Arlington. Migliaia di persone sfilarono davanti alla bara aperta prima a Dayton, poi in diverse grandi città lungo il percorso del treno e, infine, nella capitale. Al funerale partecipò l’élite politica americana,

*con senatori e membri del governo che si prestarono a portare la bara. Il lutto fu accompagnato da canti country, mentre i capi fondamentalisti si contendevano l'eredità della crociata di Bryan contro l'insegnamento dell'evoluzione.*¹⁰

È sorprendente quanto la mitologia popolare differisca dalla storia.

Se hai letto qualcosa di autori come Christopher Hitchens, Sam Harris o Richard Dawkins, saprai che il mito del conflitto è ancora molto diffuso. Hanno pubblicato libri dai titoli notoriamente provocatori, come *Dio non è grande: come la religione avvelena tutto* (Hitchens); *La fine della fede: religione, terrore e il futuro della ragione* (Harris); e *L'illusione di Dio* (Dawkins). Questi autori, soprannominati “i nuovi atei”, sono implacabili e spesso provocatori nella loro critica alla religione. Esaltano la scienza come via maestra verso la verità e condannano il cristianesimo, identificandolo come la cosa peggiore dai tempi della peste bubbonica. Dawkins, per esempio, è un biologo evoluzionista e professore emerito di divulgazione scientifica presso l'Università di Oxford. Ascolta cosa disse sulle spiegazioni religiose durante un dibattito del 2013 a Cambridge con Rowan Williams, allora arcivescovo di Canterbury:

[La religione] è un alibi: un tradimento dell'intelletto, un tradimento di tutto ciò che di meglio

10. Larson, “Myth 20”, 185.

ci rende umani, un falso sostituto di una spiegazione che sembra rispondere alla domanda, ma che in realtà non lo fa affatto, finché non la si esamina. La religione, nella scienza, non è solo irrilevante e ridondante, ma anche una forma attiva e perniciosa di ciarlataneria. Propina false spiegazioni o, quantomeno, pseudo-spiegazioni laddove si sarebbero potute offrire spiegazioni reali che verranno proposte. Pseudo-spiegazioni che ostacolano la ricerca di spiegazioni autentiche. Col passare dei secoli, la religione ha sempre meno spazio per esistere e interferire con la ricerca della verità. Nel XXI secolo è finalmente giunto il momento di mandarla in pensione.¹¹

A questo punto, potresti chiederti chi ha ideato questa metafora bellica. Da dove proviene? Gli storici attribuiscono la colpa a due libri di grande influenza del XIX secolo: *Storia del conflitto tra religione e scienza* di John Draper e *Storia della guerra tra scienza e teologia nella cristianità*¹² di Andrew White (ancora una volta, i titoli

-
11. "This House Believes Religion Has No Place in the 21st Century" (Questa assemblea ritiene che la religione non trovi posto nel XXI secolo), Cambridge Union Society, 3 febbraio 2013, <https://www.youtube.com/>.
 12. John William Draper, *Storia del conflitto tra religione e scienza*, 8ª ed. (Appleton, 1884); Andrew Dickson White, *A History of the Warfare of Science with Theology in Christendom*, 2 vol. (Appleton, 1896).

dei libri sono un indizio inequivocabile). Questi due libri crearono il mito secondo cui scienza e religione sarebbero in un conflitto perpetuo. John William Draper (1811-1882) fu uno dei fondatori della Scuola di Medicina dell'Università di New York nel 1841, quando era conosciuta come Collegio Medico Universitario. Fu presidente della facoltà dal 1850 al 1873. Andrew Dickson White (1832-1918) fu uno dei fondatori dell'Università di Cornell e ne fu presidente dal 1866 al 1885. Draper e White sostenevano che la scienza fosse in conflitto con la religione e che la prima stesse vincendo. La religione era in ritirata e la sconfitta era imminente. Arrenditi o muori. Sulla base di quanto abbiamo visto nelle storie di Galileo e del processo Scopes, spero che tu stia iniziando a mettere in discussione questa metafora bellica. C'è ancora molto da dire, naturalmente, ma l'immagine di un conflitto persistente tra scienza e fede è una cattiva rappresentazione storica. Quando analizziamo il passato e osserviamo scienziati e teologi *reali*, scopriamo che la relazione tra scienza e cristianesimo è stata ben più complessa: diversa, sottile, sorprendente, intricata e confusa. Perciò, affermare che scienza e fede siano in guerra perpetua è fuorviante. La loro interazione nella storia non è fatta solo di conflitto e tensione.¹³

13. Per l'argomento classico in questo ambito, cfr. John Hedley Brooke, *Science and Religion: Some Historical Perspectives* (Cambridge University Press, 1991).